

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
210619SAP_GC2.pdf	19/06/2021	SAP	G Contri	Redazione	Economia Freud Sigmund Istituzioni Nevrosi Rapporto Stato Stiglitz Joseph

SIMPOSIO 2020-2021
CATTEDRA DEL PENSIERO

PER MEZZO
Il regime dell'appuntamento

19 GIUGNO 2021
16.a SESSIONE
CONTRIBUTO¹

Giulia Contri

DATEMI UN PUNTO D'APPOGGIO E...

Al Festival dell'economia di Trento appena terminato sul tema *Il ritorno dello Stato* l'economista americano di fama mondiale J. Stiglitz ha intitolato il proprio intervento *Il ritorno dello Stato e la fine del neoliberalismo*. In esso egli teorizza la necessità di trovare un nuovo equilibrio tra Stato e mercato rispetto a quello neoliberalista: i cui squilibri, dovuti agli enormi profitti delle multinazionali, all'assenza di redistribuzione del reddito, e alla mancanza di equità sociale che ne consegue, sono all'origine di quelle enormi disuguaglianze che terremotano il sistema neoliberalista stesso, e ci stanno portando ad una nuova devastante crisi economica.

Ad evitare questa crisi egli sostiene che bisogna rifarsi alle teorie della comunità scientifica di economia di cui egli é rappresentante, e che da tempo insistono sulla necessità che il mercato via Stato torni alla normazione-contrattazione collettiva dei salariati incentivando la metodologia cooperativa di cui da anni esistono esempi significativi in diversi stati degli USA.

Devono essere gli Stati, dunque, sostiene Stiglitz, a tornare a promuovere Istituzioni economiche, politiche, giuridiche che funzionino senza scopo di profitto unilaterale dei capitalisti:

¹ Testo redatto dall'Autrice.

ma Stiglitz stesso si chiede come e in che limiti governi singoli possano intervenire ponendo e imponendo norme a livello nazionale senza farsi populisticamente sovranisti.

Noi stessi, aggiungo io, se siamo cittadini pensanti, ce lo dobbiamo chiedere come sia possibile: chiedendoci anche se e in quale misura possiamo cooperare pure noi all'egemonia culturale della teoria dell'intervento dello Stato a favore della metodologia cooperativa in economia.

Oltre a sottoporre a noi tutti la nuova linea fiscale e il nuovo tipo di welfare messi in atto da Biden negli USA, nonché le nuove politiche di possibile distensione tra le grandi potenze – di cui qui non abbiamo tempo di occuparci – Stiglitz ci fa capire che un punto d'appoggio la nuova classe dirigente americana (e non solo americana, egli pensa) ce l'ha: ed è quello da un lato delle teorie economiche progressiste di cui egli è rappresentante, e che sono espressione di certa imprenditorialità avveduta; dall'altro è quello delle prese di posizione di un'ampia opinione pubblica, di vasti strati sociali di cittadini e di lavoratori non solo americani non più consenzienti al neoliberalismo di ultima fatta.

E l'opinione pubblica è di singoli pensanti in proprio, oltreché di enti, privati o pubblici che siano, che i singoli possono sostenere o in cui possono riconoscersi.

Quanto finora detto attiene alla complessità dell'universo dei rapporti di ciascuno di noi: rapporti economici, politici, giuridici che abbiamo prodotto e che vigono nelle strutture socio-statali nazionali e internazionali in cui viviamo.

Rapporti che ci strutturano, e per i quali affermiamo 'lo Stato siamo noi'.

'Lo Stato siamo noi' è l'idea che lo Stato ci riguarda: soprattutto se parliamo di noi come individui fonte del pensiero dei rapporti che vanno a costituire la società civile (imprenditori, lavoratori dipendenti, liberi professionisti, intellettuali che siamo), nonché le Istituzioni politiche che guidano quella società.

E 'lo Stato siamo noi' opera secondo contributi condivisi se opera col criterio del 'per mezzo' dell'uno, individuo o ente che sia, che fa da appoggio in quanto partner all'altro nella direzione della condivisione.

La politica non è affare di vertice: il giudizio di accordo e disaccordo di base di singoli e di enti ne è sostanza.

Afferma in modo magistrale in merito Freud in *Psicologia delle masse e analisi dell'io* che questa è la normalità: "la nevrosi", invece, "rende asociali", "fa uscire la persona che ne è colpita dalle formazioni collettive che le sono abituali". Mentre "laddove si è avuta una potente spinta alla formazione collettiva le nevrosi recedono"².

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2021

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright

² S. Freud, *Psicologia delle masse e analisi dell'io*, OSF, vol. 8, 1924, p.328.